

il



Rivista
di letture
e letterature
per ragazzi

SPECIALE MuSEd

IL MUSEO DELLA SCUOLA
E DELL'EDUCAZIONE "MAURO LAENG"
DELL'UNIVERSITÀ ROMA TRE



N. 77/2018
luglio/settembre
Anno XX



Copertina di
Duilio Cambellotti, *I buoi*, 1914, part.

Il Pepeverde

N. 77/2018 luglio/settembre
Anno XX

Rivista di letture e letterature per ragazzi

Fondata nel 1999 da Bruno Cicconi,
Alessandro Compagno,
Ermanno Detti,
Antonio Leoni.

Direttore responsabile
Ermanno Detti

Comitato Scientifico
Massimo Baldacci, Silvia Blezza,
Fabio Bocci, Lorenzo Cantatore,
Franco Frabboni, Donatella Lombello, Gianna Mar-
rone, Juan Mata Anaya,
Giovanni Solimine, Jack Zipes.

Comitato di Direzione
Luigia Acciaroli, Giuseppe Assandri,
Silvia Blezza Picherle, Francesca Califano, Walter
Canini, Lorenzo Cantatore,
Paolo Carnevale, Rosanna Cofone,
Alessandro Compagno,
Valentina De Propriis, Franca De Sio,
Ermanno Detti, Laura Detti,
Gaetano D'Onofrio, Liliana Dozza,
Giuseppe Fiori, Franco Frabboni,
Loredana Genua, Gioacchino Giammaria, «Leg-
gere per...» di Napoli (Silvia Campanile, Annama-
ria Lovo, Maria Rosaria Musella, Paola Parlato),
Carla Marotta, Gianna Marrone, Tiziana Mascia,
Raimonda Morani, Marco Pellitteri, Maria Luisa
Salvadori, Miria Savioli, Claudia Sonego, Clelia Tol-
lot, Luciano Vagaggini, Tito Vezio Viola.

Redazione
Valentina De Propriis, Loredana Genua, Gianna
Marrone, Paola Parlato, Luciano Vagaggini

Redazione, amministrazione e abbonamenti:
«Centro di Ricerca e Documentazione Il Pepe-
verde», via Periegete, 2 - 00176 Roma (RM),
e-mail: info@ilpepeverde.it
<http://www.ilpepeverde.it>

Rivista periodica. Un numero € 12,00 Italia;
€ 15 Estero. Arretrati in versione e-book € 5
sul sito www.edizioni.ilpepeverde.it

Abbonamento a quattro numeri:
€ 45 Italia, € 60 Estero
Abbonamento sostenitore da € 100

Come abbonarsi:
sul sito www.edizioni.ilpepeverde.it
con carte di credito
con bonifico bancario

IBAN: IT9410832703251000000001649
intestato a: «Centro di Ricerca e Documentazione
Il Pepeverde», via Periegete, 2 - 00176 Roma (RM).
con c.c.p. n. 84072511
intestato a: «Centro di Ricerca e Documentazione
Il Pepeverde», via Periegete, 2 - 00176 Roma (RM).

Impaginazione: Vagadesign
Stampa: Tipolitografia CSR, via di Salone 131 - Roma.

© Riproduzione anche parziale vietata

INDICE

SPECIALE MUSEd IL MUSEO DELLA SCUOLA E DELL'EDUCAZIONE DI ROMA TRE



UNA GUIDA PER IL MUSEd di Francesca Borruso e Lorenzo Cantatore, p. 4

IL MUSEd DA UN SECOLO ALL'ALTRO, TRA MEMORIA E FUTURO. CENNI STORICI
di Alessandro Sanzo, p. 6

L'ARCHIVIO DELLE SCUOLE PER I CONTADINI di Giovanna Alatri, p. 10

L'EDILIZIA SCOLASTICA RURALE E LA "CASA DELLA SCUOLA"
di Francesca Gagliardo, p. 14

IL BANCO CHE VERRÀ
di Ornella Martini, p. 18

LE OPERE DI DUILIO CABELLOTTI AL MUSEd
di Stefano Mastandrea e Lara Ottocento, p. 22

IL "VATE" DELLA PEDAGOGIA ITALIANA E IL SUO ARCHIVIO
di Lorenzo Cantatore, p. 25

**LA SCUOLA ITALIANA RACCONTATA ATTRAVERSO I QUADERNI DI SCUOLA.
L'ARCHIVIO DIDATTICO LOMBARDO RADICE**
di Francesca Borruso, p. 28

IL FONDO MARIO ALIGHIERO MANACORDA
di Carmela Covato e Chiara Meta, p. 32

**PER LA CULTURA MAGISTRALE.
CATALOGO ARMANDO ARMANDO E CARTE VIVE DI MAESTRI E MAESTRE**
di Elena Zizioli, p. 35

I FONDI ALBINO BERNARDINI E MARCELLO ARGILLI di Ermanno Detti, p. 38

L'ANGOLO DI MARIA MONTESSORI di Luisella Dal Pra, p. 42

C'ERANO TANTE ROSE... IL LIBRO DI LETTURA PER LA SCUOLA PRIMARIA
di Paola Parlato, p. 44

**L'ALBERO DI PINOCCHIO AL MUSEd.
UN VIAGGIO NARRANTE TRA SEDUZIONE E STUPORE** di Maura Di Giacinto, p. 46

GLI OGGETTI E I PERCORSI MUSEALI di Filippo Sapuppo, p. 49

THE LAST WHOLE EARTH CATALOG
di Lavinia Bianchi, Alberto Quagliata e Fabiola Scollo, p. 51

**IL RUOLO DEI MUSEI UNIVERSITARI NELLA DIDATTICA BASATA
SULL'OBJECT BASED LEARNING** di Antonella Poce, p. 53

SCHEDE E STRUMENTI

IL GRILLO PARLANTE L'ERA DELLE SELF-STATISTICS di Giovanni Solimine, p. 70

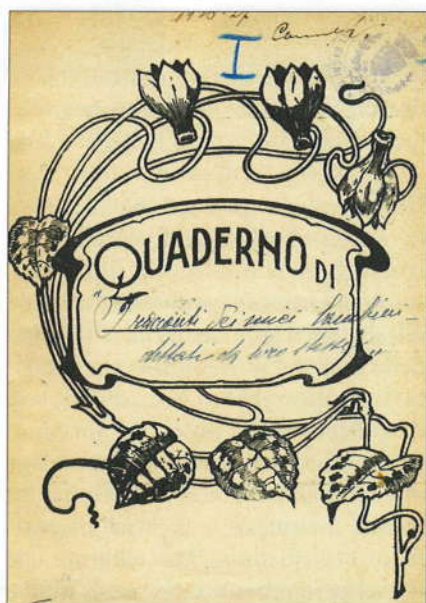
La scuola italiana raccontata attraverso i quaderni di scuola L'Archivio Didattico Lombardo Radice

di Francesca Borruso

Cerco anime non metodi!

Presso il Museo della Scuola e dell'Educazione "Mauro Laeng" (MuSEd) è conservato l'Archivio Didattico Lombardo Radice contenente una ricca raccolta di quaderni di scuola primaria e alcuni diari di maestri, riguardanti un periodo storico compreso fra il 1910 e il 1937. I quaderni, rilegati dallo stesso L.R. in base alla scuola di provenienza, recano ancora oggi sui fogli di guardia delle legature l'elegante ex libris rosso su sfondo bianco, con la scritta *Archivio Didattico Lombardo Radice*, denominazione scelta dallo stesso filosofo. La collezione viene progettata da L.R. per verificare quali esiti la riforma della scuola elementare del 1923 avesse sortito nell'arco del decennio appena trascorso, riforma a cui egli aveva partecipato su coinvolgimento dell'allora ministro Giovanni Gentile, redigendo i nuovi programmi per la scuola elementare. Un documento pregevole quest'ultimo, per impostazione pedagogica e per impegno didattico, mortificato tuttavia da un regime che, come è noto, mirava sin dalle prime battute della sua azione di governo, ad avere un controllo pervasivo sull'educazione.

I quaderni di scuola, inizialmente radunati nella casa romana della famiglia Lombardo Radice in via Ruffini, e utilizzati ampiamente dal filosofo per i suoi studi fra gli anni Venti e Trenta – sembra soprattutto per la stesura di *Athena fanciulla* – furono successiva-



Scuola di Montecatini (Pistoia): "I racconti dei miei bambini dettati da loro stessi", 1926-27.

mente collocati all'interno dell'allora «Museo Pedagogico», nato dalle spoglie del più antico «Museo di Istruzione e di Educazione» (1874), in quei pochi anni, dal 1936 al 1938, in cui L.R. ne assunse la direzione. La riorganizzazione del «Museo Pedagogico», condotta da L.R., valorizzò la dimensione archivistica di questa istituzione, fino a quel momento quasi inesistente, incrementando il patrimonio museale con raccolte di quaderni di scuola, diari di maestri, illustrazioni, fotografie, disegni dei bambini provenienti dalle scuole del Canton Ticino, da Portomaggiore, dalla Montesca, ultime realtà rimaste a lui accessibili a causa del crescente disagio con la scuola italiana, causato dalla sua opposizione al regime, soprattutto dopo il delitto Matteotti. Il risultato è la creazione di un vasto patrimonio archivistico, ancora oggi conservato presso il MuSEd, disponibile alla consultazione di studenti e studiosi, composto da circa 159 raccolte di quaderni di scuola primaria e alcuni diari dei maestri: un vero e proprio «tesoro di informazioni» sulla scuola italiana di quegli anni, così come lo definiva lo stesso L.R. in *Athena fanciulla*. Infatti, grazie alle narrazioni di scolari e maestri, la vita scolastica poteva essere colta non tanto sul piano formale-istituzionale, bensì nella sua dimensione più autentica, viva, reale. Per L.R. ciò che emergeva dai quaderni di scuola, dalle



Scuola di Imola "Compiti Dell'alunno Ferdinando Cremona" insegnante Mario Tarlazzi classe terza differenziale, 1936-1937.

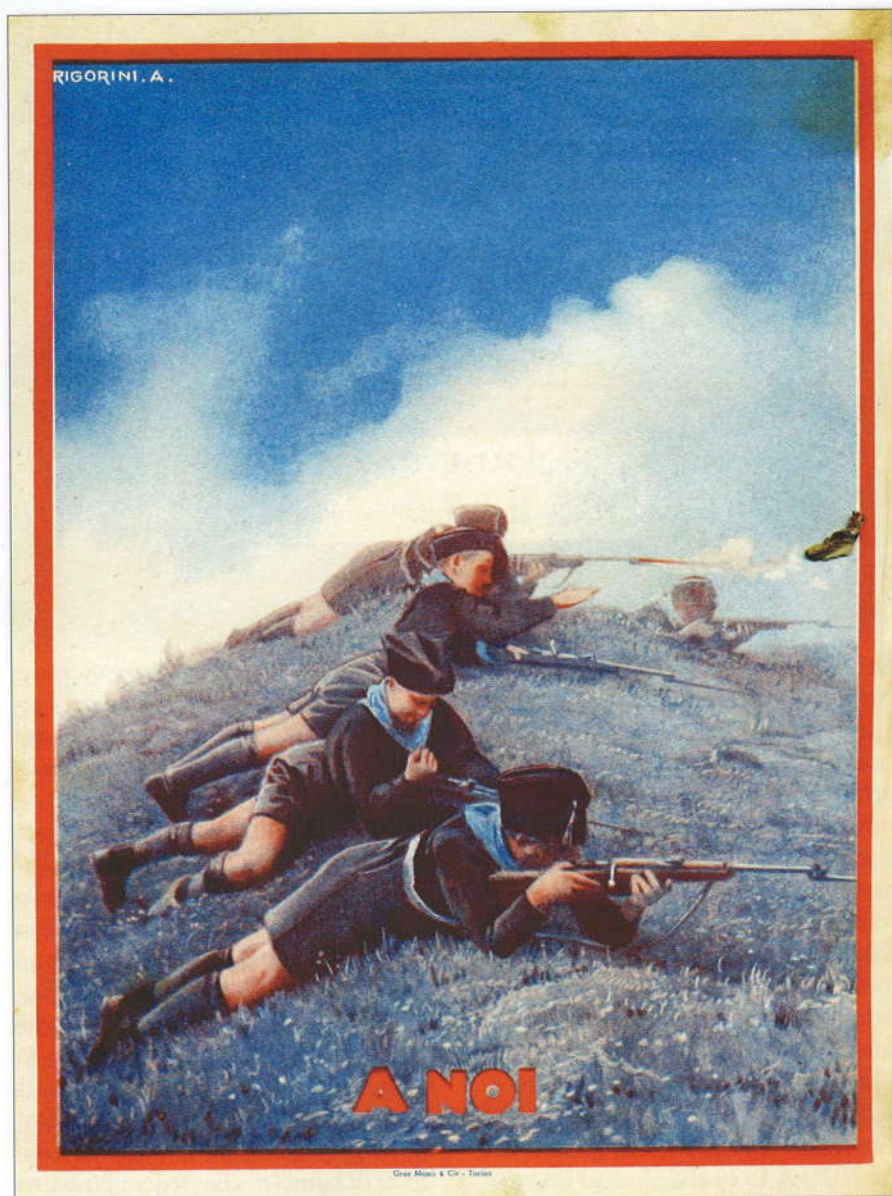
scritture bambine come dai diari dei maestri, era la «didattica viva» sperimentata da maestri e alunni, la quale poteva essere compresa appieno proprio perché interpretata dentro i contesti di vita nei quali si realizzava e all'interno delle relazioni umane e professionali che la caratterizzavano. «Ispezioni a distanza» della scuola italiana le definiva L. R.: «Quando pochi quaderni di scolaretti mi dicono tanto della scuola, dei bambini, del metodo (diciamo, così, per intenderci, perché io ho col metodo un fatto personale: cerco anime, non metodi!) quando ogni pagina è uno spiraglio che permette a me così lontano di vedere e quasi di assistere alla vita di un villaggio e di una scuola, è ragionevole concludere che esaminare dei quaderni val quanto fare una ispezione»¹.

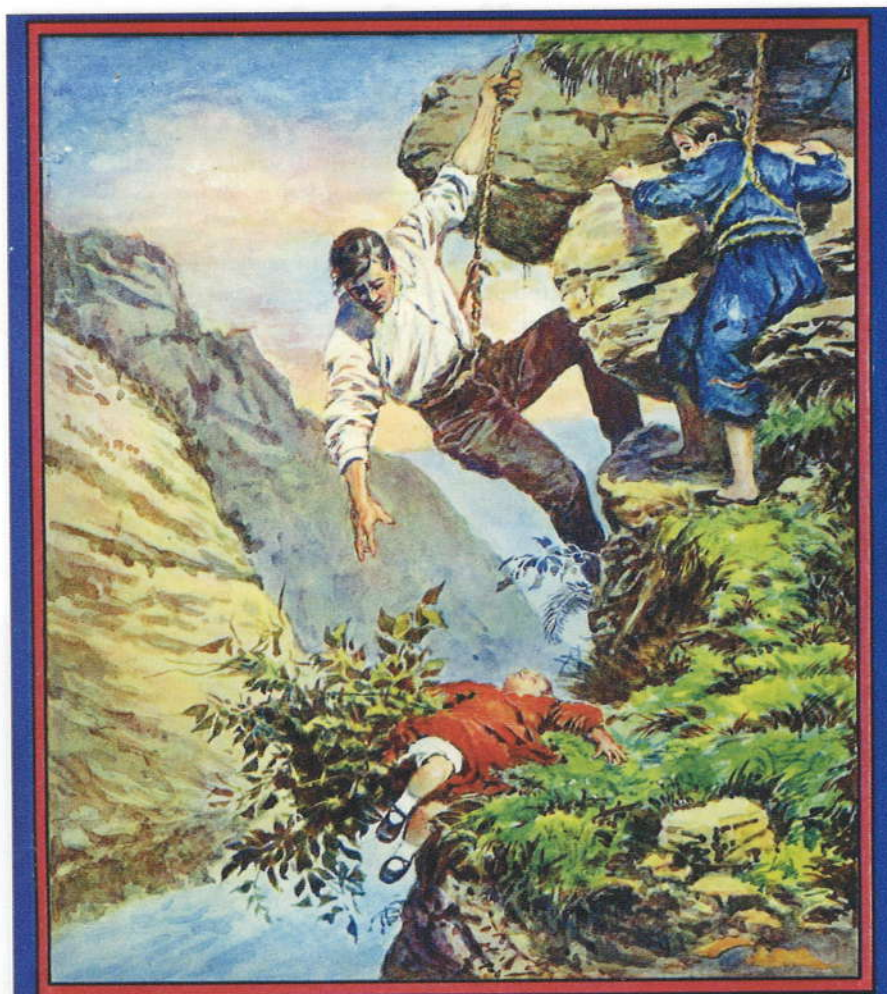
Cosicché, l'invio dei quaderni, realizzato da parte degli uomini di scuola su richiesta a volte dello stesso L.R., altre volte per iniziativa spontanea del maestro o della maestra – come nel caso della maestra Rina Nigrisoli –, consentiva allo studioso siciliano «di addentrarsi virtualmente fra corridoi, aule e banchi della scuola dove quei quaderni erano stati redatti. Da qui lo

straordinario potenziale conoscitivo di questo tipo di fonte documentaria. Perfino una distanza enorme, come quella fra Catania (la città dei Lombardo Radice) e Pila, nel Canton Ticino, protagonista di alcune fra le pagine più toccanti di *Athena fanciulla*, veniva azzerata grazie alla forza probante di quei quaderni inviati dalla maestra Bianca Sartori e dal direttore Ernesto Pelloni»². Insomma, un tesoro di informazioni sulla scuola italiana nel suo complesso, offerto dai bambini e dai maestri: protagonisti reali della scuola italiana per L.R. per lo più ignorati nei grigi corridoi delle istituzioni ministeriali.

Le «scritture bambine» nei quaderni di scuola fonti della ricerca storica

I quaderni di scuola, così, emergono sia come oggetti da preservare nella loro materialità all'interno degli spazi museali – quasi come oggetti di affezione – sia come strumenti di conoscenza e di ricerca, preziosi non solo per coloro che desiderino conoscere la storia della scuola, o la storia dell'educazione, ma per qualunque altro ambito del sapere: «Documento *tout court*, dunque, il quaderno scolastico può costituire un tassello non secondario nella ricostruzione di un panorama epocale»³.





QVADERNO DI
Mirella Baldini

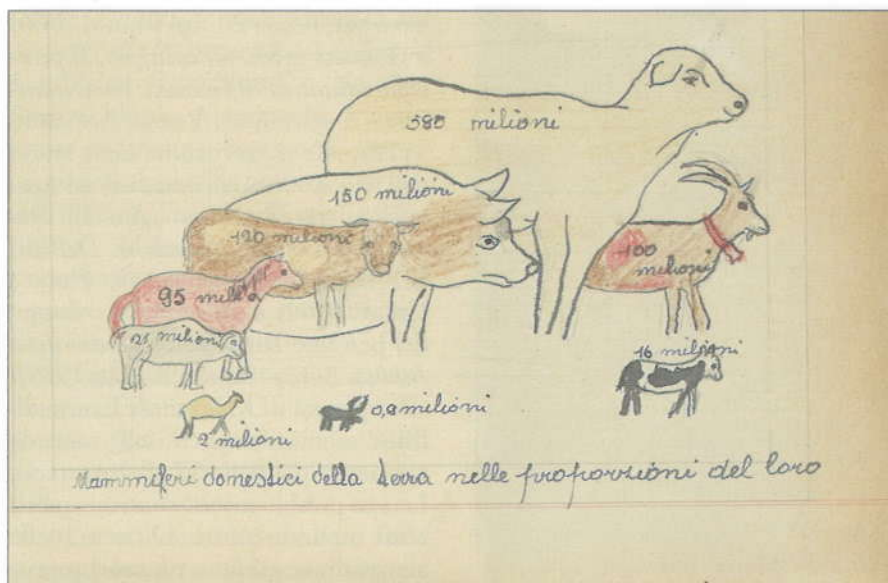
Tante sono le prospettive di ricerca esplorate in questi anni, e ancora tante quelle da esplorare. Dallo studio dei quaderni dell'Archivio Didattico L.R. condotto nel corso di questi ultimi anni è emersa, in primo luogo, la presenza di diverse forme di sperimentazione didattica, per lo più poco conosciute, spesso avviate su iniziativa del singolo maestro/a dotata di una spiccata vocazione educativa, che decide di cimentarsi nel rinnovamento dei suoi metodi di insegnamento. Nel 2011, ad esempio, è stato oggetto di pubblicazione integrale, il diario inedito della maestra Rina Nigrisoli⁴ che dal 1920 al 1924 si dedica ad un espe-

perimento di scuola attiva nel comune di Portomaggiore (in provincia di Ferrara) e a cui lo stesso L.R. dedica nel 1926 un celebre saggio dal titolo *I piccoli Fabre di Portomaggiore*. Merita menzione, ancora, la presenza nell'Archivio Didattico di una collezione di quaderni proveniente dalla scuola elementare di Agno del Canton Ticino, frazione di Muzzano, anno 1925-1926, della maestra Maria Boschetti Alberti, una delle protagoniste del movimento delle scuole nuove in Italia, o più precisamente della «scuola serena» teorizzata da Lombardo Radice. In questo caso si tratta di quaderni di bambini che frequentano una

scuola post elementare (una scuola così detta maggiore), e che si dedicano a forme di specializzazione spontanea, attraverso un uso del disegno analitico e descrittivo. La Boschetti Alberti è nota per la sua sperimentazione pedagogica innovativa fondata sul rapporto fra libera narrazione dei bambini e scrittura: la libertà concessa ai bambini di narrarsi, mostrava, secondo la stessa Boschetti Alberti, le sue inevitabili ricadute sulle scritture dei bambini le quali divenivano semplici, autentiche, naturali e spontanee proprio come la narrazione libera della propria esperienza⁵.

Ancora, accanto ai quaderni che testimoniano il processo di rinnovamento didattico condotto da alcune maestre o maestri illuminati, sono tanti anche i quaderni che raccontano di quel complesso processo di fascistizzazione della scuola primaria voluto dal regime, ossia il massiccio ed esplicito processo di strumentalizzazione dell'istituzione scolastica ai fini di asservimento politico ed ideologico delle masse al regime. Ci sono quaderni in cui i bambini disegnano la guerra, celebrandola come strumento non tanto di difesa ma soprattutto di offesa contro popolazioni ritenute inferiori e da civilizzare. Ad esempio, vengono raccontate le guerre di conquista d'Etiopia, avvenute fra il 1935 e il 1936, con toni propagandistici, celebrativi e di regime. Come è noto è proprio in quegli anni che si assiste ad un significativo incremento della pressione





propagandistica del regime in ogni aspetto della vita pubblica, cosicché anche le guerre di conquista vengono raccontate con toni enfatici e vittoriosi, esaltando i valori della patria, dell'eroismo dei soldati italiani, della «civiltà» da esportare presso popolazioni ritenute manifestamente inferiori, del sacrificio individuale da realizzare anche dentro la semplice quotidianità. Ancora, frequenti le celebrazioni delle feste di regime (dalle riunioni dei Balilla ai compleanni delle Loro Maestà o del Duce), dei rituali civili così come della figura salvifica del Duce. Tutte composizioni e disegni svolti, tranne in rari casi, in modo molto uniforme dai vari scolari, e che testimoniano come si trattasse di dettati imposti dai maestri o di disegni da copiare, ben lontani dal componimento libero di cui aveva parlato L.R. nei suoi scritti, ritenuto dal filosofo strumento indispensabile per liberare e sviluppare la creatività bambina. D'altronde, l'abitudine al tema retorico era talmente diffusa che esistevano svariate pubblicazioni che «offrivano agli studenti cospicue rassegne di tracce svolte», cosa che per L.R. non solo equivaleva a una vera e

propria 'frode scolastica', ma snaturava lo stesso senso del componimento inteso come mezzo di espressione della creatività individuale.⁶

Ancora, i quaderni di scuola dei bambini possono essere preziose fonti della storia dell'educazione *tout court*, utili per rintracciare indizi relativi agli stili di vita familiare, alle prassi educative dentro la famiglia borghese e contadina, alla condizione della vita lavorativa di adulti e bambini, al fenomeno dell'emigrazione interna dalla campagna alla città, al tema della difficile scolarizzazione delle bambine, solo per citare alcuni dei tanti aspetti che possono avvantaggiarsi dall'uso di queste fonti.

Infine, un cenno alle copertine dei quaderni, diventate anch'esse, nel corso di questi ultimi anni, oggetto di rilevanti ricerche storico-educative⁷. Inizialmente semplici, ornate da qualche fregio e con colori sbiaditi, nel corso dell'Ottocento divengono oggetti sempre più curati sia sul piano editoriale sia sul piano estetico. Queste, ricche di disegni spesso colorati, raffiguranti i soggetti più disparati e supportati dalle didascalie di riferimento, avevano anche una finalità educativa esplicita. Così, se nella seconda metà dell'800 prevale l'educazione patriottica veicolata attraverso la celebrazione dei personaggi celebri del Risorgimento, nel corso del regime fa-

scista, invece, l'arte e la cultura asservite alla propaganda di regime, alimentano il culto della personalità del Duce, celebrano la sua politica espansionistica, commemorano gli eroismi dei caduti in guerra. Ciò nonostante sono tanti i grafici, i disegnatori e gli illustratori di successo che firmano le illustrazioni delle copertine dei quaderni. Un tesoro di informazioni, anche quello, sulla storia dell'educazione del nostro paese.

Note

¹ G. Lombardo Radice, *La scuola di Pila come specchio di un mondo*, in *Athena Fanciulla. Scienza e poesia della scuola serena*, Bemporad, Firenze, 1931 (4^a ed.), pp. 254.

² L. Cantatore, *Giuseppe Lombardo Radice. Per un'idea del quaderno scolastico come fonte artistico-letteraria*, in J. Meda, D. Montino, R. Sani (a cura di), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, Polistampa, Macerata, 2010, pp. 1328.

³ Ivi, p. 1329.

⁴ R. Nigrisoli, *La mia scuola*, cura e introduzione di Francesca Borruso, Unicopli, Milano, 2011.

⁵ M. Boschetti Alberti, *Il diario di Muzzano*, La Scuola, Brescia, 1951.

⁶ D. Montino, *Da scolari a bambini? Scritture disciplinate e scritture personali nei quaderni di scuola*, in J. Meda, D. Montino, R. Sani (a cura di), op. cit., p. 1295.

⁷ G. Alatri, F. Gagliardo, *Le copertine dei quaderni di scuola e l'archivio didattico di Giuseppe Lombardo Radice*, in J. Meda, D. Montino, R. Sani (a cura di), op. cit., pp. 619 e ssg. Radice, in J. Meda, D. Montino, R. Sani (a cura di), op. cit., pp. 619 e ssg.